4 PC116 CONGRESSO

L'UNITÀ / SABATO
5 MARZO 1983

Perché la Cina,

• I i l 21 anni

Hu Qi-Li: ci legano amicizia e rispetto

Una dichiarazione all'Unità del capo delegazione del PC cinese - «Abbiamo in comune i principi di autonomia, indipendenza e non interferenza» - A colloquio con i rappresentanti del PVdA (socialista) olandese e del Partito dei lavoratori d'Irlanda

MILANO — La presenza del
PCI fra le componenti più vi-
ve della sinistra europea non
è di ieri. Eppure, questo Con-
gresso segna un momento di
svolta anche in questo cam-
po, il passaggio dalla presen-
za alla ricerca di una colla-
borazione attiva nella batta-
glia per far uscire l'Europa
dalla crisi e per rinnovarla:
lo ha detto, nel modo più e-
splicito e significativo possi-
bile, 11 presidente del Parla-
mento europeo parlando gio-
vedì dalla tribuna del Pala-
sport.

Ma c'è un'altro avveni-
mento, sempre nel ricco pa-
norama dei rapporti interna-
zionali del PCI, per il quale
questo XVI Congresso sarà
ricordato: perché e stato l'oc-
casione di uno storico ritor-
no, quello di una delegazione
del PC cinese ad una nostra
assise nazionale dopo 21 an-
ni di assenza, e con la pre-
senza, per di più, di una qua-
llficatissima delegazione. Hu
Qi-Li, membro della segrete-
ria del partito, che la dirige,
ha voluto sottolineare il si-
gnificato di questa presenza
con una dichiarazione al no-
stro giornale.

•Da quando Berlinguer è
venuto in Cina, nel 1980. l'a-
micizia fra i nostri partiti <•• è
sviluppata ulteriormente —
ci ha detto Hu Qi-Li. La pre-
senza di una nostra delega-
zione ufficiale al vostro con-
gresso è la testimonianza dei
rapporti amichevoli che esi-
stono fra noi. E la prima vol-
ta dopo 21 anni che parteci-
piamo a un vostro congresso,
ed abbiamo preso atto in mo-
do particolare di quel passo
della relazione di Berlinguer

che parla dei rapporti ami*
chevoli fra il partito comuni-
sta italiano e il partito comu-
nista cinese. Siamo molto
lieti di questo apprezzamen-
to.

•Benché ci troviamo in si-
tuazioni politiche e sociali
molto diverse, i nostri partiti
hanno molti punti in comu-
ne nella loro pratica politica:
partire sempre dalla realtà
concreta, studiare i problemi
nuovi che sì presentano nelle
situazioni nuove, rinnovarsi
per andare avanti. Sono per-
sonalmente convinto che la
nostra amicizia si svilupperà
sulla base di quattro princì-
pi: autonomia, indipenden-
za, rispetto completo e non
interferenza reciproca.

«Il PCI — aggiunge Hu Qi-
Li — è uno dei più forti parti-
ti comunisti nei paesi capita-
listici. Perciò questo con-
gresso suscita una grande
attenzione in tutto il mondo:
esso non è solo un avveni-
mento importante nella vita
drl popolo italiano, ma è de-
stinato a influenzare positi-
\amente il movimento ope-
raio internazionale. Malgra-
do ci separino migliaia di
montagne e di fiumi, abbia-
mo molte cose in comune.
Sf jruiamo il vostro congres-
so con molto interesse, e vi
rivolgiamo molti e calorosi
auguri di successo. Vorrem-
mo. tramite l'Unità, estende-
re questo augurio a tutto il
•.ostro partito e il \ostro po-
polo.
Hu Qi-Li si schermisce
quando gli chiediamo un
giudizio sulla relazione di
Berlinguer e sul dibattito del
Congresso: ci vorrà una let-
tura più attenta dei testi,

una riflessione più appro-
fondita per entrare nel meri-
to. «Ma posso darvi qualche
impressione generale — dice
Hu. Ho potuto constatare
che 11 PCI, tenendo conto dei
princìpi generali del marxi-
smo e dello stato reale della
società italiana, compie una
analisi approfondita delle si-
tuazioni nuove, e su questa
base elabora una via al socia-
lismo originale, in modo au-
tonomo e indipendente. CI
vorrà un enorme coraggio e
un lavoro minuzioso per pro-
seguire su questa strada».

Altre notazioni sul con-
gresso e sul modo come esso
viene affrontato: «Sappiamo
che siete arrivati qui con una
base di discussione molto
ameia nelle vostre organiz-
za/ioni locali. Abbiamo no-
tato che la relazione è stata
salutata calorosamente con
applausi dai delegati: è il se-
gno che la discussione prece-
dente, fra gli iscritti e i qua-
dri, è stata ampia e democra-
tica». E ancora: «Dall'atmo-
sfera che regna in questo
congresso si vede che il PCI
ha una grande tradizione ri-
voluzionaria e una grande
volontà di lotta».

Si deve far la tara della
tradizionale gentilezza cine-
se? Preferiamo prenderle per
quello che sono: un attestato
di stima e di comprensione,
un passo avanti in un dialo-
go che è da tempo fruttuosa-
mente riprero.
Ma i corridoi del Congres-
so offrono continue occasio-
ni di incontri, di conversa-
zioni e scambi di idee. Spesso
è il cronista che, invece di in-
tervistare, viene intervistato
dagli amici stranieri che vo-

gliono verificare, precisare le
impressioni ricevute all'a-
scolto, porre domande sup-
plementari.
Marnix Krop e Paul Schef-
fer, due giovani studiosi del-
l'ufficio studi del PVdA, il
partito socialista olandese,
pongono domande a raffica,
sull'alternativa («non è un
po' generica? quali sono i
punti programmatici preci-
si?»), sul giudizi circa una
crisi parallela del modello di
socialismo reale dell'est, e
delle socialdemocrazie occi-
dentali («non è la stessa cosa,
e poi noi, il nostro processo
di ripensamento l'abbiamo
già iniziato, mentre all'est
non c'è nulla»), sugli attuali
problemi internazionali
(«non basta porre 11 proble-
ma degli equilibri militari, si

deve piuttosto mettere l'ac-
cento sul come ristabilire de-
gli equilibri politici fra est e
ovest, sui modi e i contenuti
di una nuova politica di di-
stensione»). Alla fine, più che
a una conversazione fra un
giornalista e degli ospiti
stranieri, ci ritroviamo nel
mezzo di una discussione
sccalorata, fra compagni che
si arrovellano per trovar ri-
sposta a domande comuni. Il
PVdA è, occorre ricordarlo, 11
più forte partito d'Olanda,
ora all'opposizione rispetto a
un governo di centro-destra
dc-liberali.

Al contrario, il partito dei
lavoratori irlandesi, rappre-
sentato qui dal suo segreta-
rio generale Sean Garland, è
un piccolo partito impegnato
In una lotta dura, in una si-
tuazione politica difficilissi-

ma caratterizzata dal-predo-
minio del moderatismo cat-
tolico e della destra conser-
vatrice, da una sinistra divi-
sa, da una crisi economica
drammatica, e infine da una
questione nazionale che da
decenni insanguina 11 Nord.
L'interesse per il PCI è gran-
de, dice Garland, soprattutto
per due ragioni: per il modo
come qui si affronta il rap-
porto con i cattolici, e per la
nostra elaborazione sulle
questioni della crisi econo-
mica. Su questa base — dice
— ci ritroveremo insieme
anche nelle prossime elezio-
ni per il Parlamento euro-
peo. II Palasport è in questi
giorni anche questo: la sede
di un dialogo internazionele
che è destinato a continuare.

Vera Vegetti

Giornali italiani e stranieri
Scorrendo i titoli dedicati dai maggiori
giornali italiani al nostro congresso, e con-
frontandoli con quelli dei maggiori giornali
stranieri, siamo stati presi, lo confessiamo,
da un profondo sconforto. Così, per amor di
patria, non di partito.

Dunque, secondo molti giornali nazionali
Berlinguer con la sue relazione, aveva cerca-
to, poco meno, la rissa col PSI. Ciò nonostan-
te 'Crazi non ha restituito lo schiaffo; titola

•Il Giorno' e -la Repubblica' definisce l'in-
tervento del segretario del PSI: - Una lezione
di tolleranza: Per fortuna che ci sono ancora

dei gentlemen in questo paese, insomma, fer-
mi: -Craxi a Berlinguer: Così non ci intendia-

mo' (-11 Resto del Carlino-), ma anche capa-
ci di salutari reazioni: -E Bettino vince in

contropiede- (ancora -la Repubblica'). Due
a zero! No, anzi, precisa -La Stampa-, più
moderata: -Per Craxi alternativa lontana:

zero a zero: Insomma una partita di calcio.
Ma guardiamo i più importanti giornali stra-
nieri. Ecco i titoli: -I comunisti italiani vo-

gliono l'unità della sinistra- («Le \latin-);
•Appello di Berlinguer ai socialisti- (-Le Fi-
garo-); -Berlinguer tende la mano ai sociali-
sti nell'aprire il XVI Congresso- (-EI Pais-),
- La sinistra italiana cerca l'unità- (-The
Guardian'); -Berlinguer sollecita l'unità del-
la sinistra- (-International Herald Tribu-
ne). Altro stile.

L'intellettuale

«giudica»
i delegati

Veca: «Una platea matura» - Baget Bozzo: «Ora i cattolici come categoria politica non esistono più» - Parla Giovanni Moro

MILANO — Per una volta il
sociologo e lo studioso non lo
attendiamo al varco del libro
o del saggio, ma del nostro
taccuino. E dagli spazi inter-
stellari del commento prét-
a-porter proviamo a scende-
re sul terreno dei fatti osser-
vabili: ricerca e confronto
sull'alternativa, sulla natura
stessa e sul ruolo di un pezzo
d'Italia chiamato PCI.

•Sai cosa mi ha colpito, fin
da subito? La maturità, l'ec-
cezionale maturità politica
di questa platea di delegati:
discutono, ragionano per In-
dividuare gli obiettivi di una
prospettiva di sinistra. Lai-
camente. E si parla di una
prospettiva di sinistra nei
termini propri, tecnici, direi,
di opposizione e governo, di
sostituzione di un program-
ma con un altro programma.
Ecco, il partito, nel suo cor-
po, è pronto a far vivere tutto
ciò che può contribuire a un
nuovo governo dei problemi
italiani». È la prima, decisa
impressione di Salvatore Ve-
ca.

Continua Veca: «Ho la sen-
sazione di una notevole ri-
sposta ai temi del congresso
tra il personale politico ita-
liano: è il segno di come il
ruolo che viene percepito dai
delegati, la coscienza cioè di
essere un grande pezzo di un
corpo alternativo, viene col-
to anche dal mondo politico.
Insomma: sentita disponibi-
lità nel partito per l'alterna-
tiva e riconoscimento di que-
sto fatto da parte degli altri.
In ogni caso questo è un con-
gresso aperto, non scontato.
E qui allora che si gioca un
aspetto decisivo: la capacità
di definire, di tracciare, sen-
za mancare di fantasia, con-
crete proposte».
•Si — afferma Stefano Ro-
dotà —, la partenza del con-
gresso ha dato una sistema-
zione alle grosse questioni
degli ultimi anni; ora l'atten-
zione è al dopo, che ti .sinte-
tizzo in due punti.» Primo: la
precisazione del temi-chia-
ve. Secondo: i pezzi di pro-
gramma e i terreni di con-
fronto. È del resto, a mio av-
viso, li clima che si sente tra i
delegati».
La macchina del processo
politico è quindi avviata a
pieno ritmo? «Di sicuro — di-
ce Giuseppe Vacca — i temi
dell'alternativa stanno pren-
dendo corpo più ricco: quale
concezione del programma,
quali i soggetti del program-
ma, quale rapporto tra ruolo
delle forze politiche e ruolo
delle forze sociali. Siamo già,
mi pare, nel pieno della ri-
cerca sul merito, le condizio-
ni, i tempi dell'alternativa,
sugli obiettivi di un governo
di alternativa. Il rapporto tra
competenze, specialismo e
politica? Come esigenza mi
pare sufficientemente enun-
ciata nel suo peso. Come poi
l'esigenza possa camminare,
dipende molto da quanto nel
congresso marceranno i te-
mi della riforma del partito».
Ma che effetto fa questo
congresso tra osservatori
più, per così dire, esterni al
campo tutto e immediata-
mente politico? Otto Kal-
lscheuer, docente di filosofia
politica alla Libera Universi-
tà di Berlino: «Sono colpito
dal rilievo che assume la
questione dei movimenti per
la pace ed ecologici nell'in-
nervare, e In modo non mar-
ginale, la discussione e la
proposta politica del partito
comunista. Di grande inte-
resse gli accenti ai valori cri-
stiani presenti nella relazio-
ne di Berlinguer».
A questo punto, approfit-
tando della sua costante pre-

senza, fin dall'inizio del con-
gresso, interpellare Gianni
Baget-Bozzo è d'obbligo:
•Senti, qui ho ascoltato il più
bel discorso sul cristianesi-
mo da un po' di anni a questa
fiarte. E quando si è detto che
1 PCI, In sostanza, fa proprie
alcune esigenze cristiane?
Be', a questo punto i cattolici
come categoria politica non
esistono più. Movimenti e i-
stltuzloni? Sì. Il PCI è forte
del suo radicamento di base,
ma attenti: non può divenire
una federazione di movi-
menti. Deve governare».

•D'accordo — aggiunge
Giovanni Moro, segretario
nazionale del Tribunale per i
diritti del malato — ma sen-
za perdere la capacità di ri-
flettere le battaglie che cat-
tolici, socialisti e comunisti
stessi conducono nella socie-
tà. Ma questo, a ben vedere, è
già un dato di fatto, un por-
tato quasi della crescita de-
mocratica di questo Paese: lo
vedo quotidianamente, nelle
cento città d'Italia in cui o-
pera il nostro Tribunale».

Andrea Aloi

Brevi dal Congresso
L'alternarsi dei delegati alla tribuna degli oratori è caden-
zato ogni giorno dalla lettura dei messaggi augurali, dall'an-
nuncio di nuovi impegni dei compagni, dalle comunicazioni
di iniziative collaterali. Potrebbe sembrare una «cronaca mi-
nore». In realtà le segnalazioni della presidenza hanno una
forte valenza politica nella loro oggettività: l'ampiezza del
consensi e il prestigio del PCI; il riconoscimento della sua
funzione democratica; la testimonianza che le organizzazioni
del partito considerano la fase congressuale come un mo-
mento di iniziativa politica e organizzativa.

Messaggi di Lombardi e Ravera
Ieri ha scritto al Congresso Riccardo Lombardi, impossibi-
litato per le sue precarie condizioni di salute ad esser presen-
te. «Ne seguirò comunque i lavori — dice il messaggio del
prestigioso leader socialista — col vivissimo interesse di chi
come me sa che I vostri dibattiti sono viva parte dei nostri e
dell'intera sinistra. Auguro che la strategia dell'alternativa
esca rafforzata dai vostri lavori». L'assemblea ha rivolto un
caldo applauso a Lombardi. Di lì a poco un altro, affettuosis-
Simo, l'ha dedicato a Camilla Ravera, fondatrice del partito e
senatore a vita, anche lei costretta da motivi di salute a non
partecipare al lavori del Congresso. La Ravera aveva inviato
un messaggio; i delegati le hanno risposto con un telegram-
ma in cui siaugurano che possa continuare in buona salute a
dare un tanto prezioso contributo al partito e alle istituzioni.

Il PS portoghese
Mario Soares, il segretario del Partito socialista del Porto-
gallo, non è potuto essere a Milano perché impegnato nella
campagna preparatoria delle elezioni generali del 25 aprile
nel sua paese. «Mirilsplace profondamente — ha scritto — di
non essere presente al vostro Congresso cui formulo 1 miglio-
ri auguri di successo. Saluti socialisti».

Cileni e argentini
. Ortensia De Attende, la vedova del presidente di Unldad
Popular, augura molto successo al PCI «che tanto ha fatto per
la causa democratica del popolo cileno e tanto ci ha sostenuto
nella nostra lotta».
Analogo il tenore del messaggio dei familiari dei desapare-
cidos e degli esiliati politici argentini in Italia che sottolinea-
no «la generosa solidarietà sempre ricevuta da voi, d=! movi-
mento operaio e da tutte le forze democratiche dell'Italia».

La sottoscrizione

Grande successo della sottoscrizione lanciata dai compa-
gni toscani per fronteggiare le spese congressuali. Le federa-
zioni dell'estero hanno versato un milione, due milioni e mez-
zo le delegazioni della Liguria, mezzo milione quella di Ca-
gliari, 700 mila lire I compagni di Rimini, 900 mila quelli della
Campania. Tra i versamenti di singoli compagni, quello di
500 mila di lire di Alfonso Pedrazzi. tra i fondatori del partito
i. Mantova; e quello di un milione del veterano napoletano
Carlo Marturano che ha destinato metà della somma al con-
gresso e l'altra metà alla lotta contro la fame e per il movi-
mento di liberazione del Guatemala.

II tesseramento

Un nuovo generale applauso all'annuncio, trasmesso dai
compagni di Comiso, che la loro sezione, intitolata a Pio La
Torre/na raggiunto il 115% del tesseramento *82 con 45 re-
clutati ed annuncia la continuazione della campagna insie-
me all'intensificazione della lotta contro l'installazione dei
missili.

Il calendario dei lavori

OGGI — Dalle ore 9 alle 13 seduta pubblica; alle ore 12 Cesare
Luporini celebrerà Carlo Marx nel 100° anniversario della
morte; dalle ore 16 alle 19 seduta pubblica; alle ore 19,30
riunioni delle Commissioni.
DOMANI — Dalle ore 9 alle 13 seduta pubblica; le conclusioni
del compagno Enrico Berlinguer sul 1° punto all'o.d.g. inize-
ranno alle ore 11. Dalle ore 15 seduta pubblica: si voteranno la
relazione sulla verifica dei poteri, il documento politico, gli
emendamenti, le modifiche dello statuto. Ai termine della
seduta pubblica avrà inizio la seduta riservata ai delegati. I
delegati saranno impegnati per una eventuale seduta a loro
riservata lunedì 7 marzo, con inizio alle ore 3. se 1 lavori del
Congresso non potessero terminare nella serata di domenica
6 marzo.

Un'intervista

di Riccardo Terzi

MILANO — Riccardo Terzi,
membro del CC. non prende-
rà la parola dalla tribuna del
congresso perché la presi-
denza non Io ha iscritto a

parlare. L'.ADNKronos» gli
ha rivolto alcune domande.

— Quando ha chiesto di
parlare?
•Ieri mattina».
— E che cosa le hanno ri-

sposto?
«Che c'erano già troppi i-
scrittl e che quindi era diffi-
cile. Comunque mi avevano
detto di ripassare oggi».
— E oggi che cosa le han-
no detto?
«Che non c'era niente da
fare, che mi "confermavano
definitivamente che non a-
vrei potuto parlare».
" — Ma con quale motiva-
zione?

«CI sono degli strani criteri
di selezione degli oratori: bi-
sogna essere operai o avere
una carica nel partito o una

carica nel sindacato... Io non

sono niente di questo—».
— Ma lei, nelle votazioni
per l'elezione degli organi di-
rigenti del partito al con-
gresso di Milano è risultato
terzo degli etetti™
•Si vede che di questo non
si è tenuto conto».

| — Che giudizio dà della
decisione di non farla parla-
re?
•Io vi ho raccontato i fatti,
i giudizi dateli voi».
Su questa intervista ab-
biamo interpellato i compa-
gni dell'Ufficio di presidenza
del Congresso che hanno ri-
levato la singolarità delle co-
se dette dal compagno Terzi.
Per tre ragioni elementari.
La prima è che i delegati al
congresso sono più di 1200.
ed è quindi del tutto naturale
che vi siano molti iscritti a
parlare. I membri del Comi-
tato centrale uscente — tra

cui c'è il compagno Terzi che

ha quindi una «carica» im-
portante nel partito — sono
invece 167. Se tutti avessero

la possibilità di accedere alla
tribuna del congresso, sareb-
be davvero uno strano crite-

rio democratico che taglie-
rebbe fuori dal dibattito con-
gressuale la grande massa
dei delegati. D'altro canto
non risulta davvero — e ba-

sta scorrerò l'elenco degli o-
ratori — che si debba essere

•operai» *o avere una carica
nel partito e nel sindacato»:
non si fa fatica a trovare tra

gli oratori intellettuali, am-
ministratori, rappresentanti
delle più varie realtà e orga-
nizzazioni oltre a membri del
PC. Infine non sembra pro-
prio che nei confronti del
compagno Terzi si sia eserci-
tata una qualche censura,
come risulta dalla quantità
di interventi che ha potuto
fare liberamente, come ogni
altro compagno, sulle pagine
dcll'.Unita» o di -Rinascita, e
nel corso dei congressi pro-
vinciali a Milano e a Prato,
dove Terzi ha concluso il di-
battito congressuale di quel-
la federazione. Perché dun-
que sollevare un caso del tut-
to Inesistente''

Quando la politica batte
l'indice di gradimento

degli sceneggiati tv

Così le radio e le televisioni democratiche seguono il congres-so al Palasport di Milano - Grande interesse del pubblico

MILANO — «Eran trecento™», non sappiamo
se tutti «giovani e forti». Ma la spedizione au-
diovisiva della Rai-Tv al palasport milanese
conta proprio su un esercito altamente pro-
fessionalizzato di trecento unità: una cin-
quantina di giornalisti, e poi cameramen, fo-
nici, tecnici, autisti, portafar). ecc. ma li pro-
tagonista .-està lui. Emmanuele Rocca An-
che se non può giovarsi dei superapparati di
via Teulada, ma del più modesto supporto di
un solo cameraman e di un fonico.
Rocco è l'Inviato a] XVI Congresso del PCI
di NTV. la Nuova televisione che da Bologna
copre un vasto bacino di utenza In Emilia. I
suol «pezzi» appaiono tuttavia anche sui tele-
schermi di un'altra quindicina di emittenti,
da Torino a Milano, dalla Liguria al Trivene-

to, da Roma all'Abruzzo alle Marche fino alla
Sicilia. «Non hai Idea — dice con autolronia
— dei livelli artigianali ai quali (alla mia età!)
devo lavorare. Le cassette registrate partono
in macchina da Milano e vengono lasciate in
varie stazioni di servizio delle autostrade. In
questo modo riusciamo ad andare in onda in
tutu Itaila. E ciò nonostante, la nostra "au-
dience", come si dice, è di tutto rispetto. Su-
periore a quella della Terza rete Rai. E bada
— aggiunge Rocco — non è che pensiamo di
metterci in concorrenza con la Rat Né di fare
della "controinformazione". La nostra è
semplicemente una Informazione Integrati-
va, per così dire. Non c'è niente che Interessi
di più. Una informazione televisiva ben fatta
batte qualsiasi Dallas».

Puntuali, ce Io confermano i giovani gua-
statori di TRM 2, l'emittente milanese che
«porta il congresso in casa»: sei e più ore di
trasmissione in diretta, più un compendio
notturno, molto seguiti nella metropoli lom-
barda e in provincia. E anche i collaudati
maratoneti di Radio Radicale, autentici pri-
matisti delle «no-stop» dal Parlamento, dai
congressi di partito, dalle manifestazioni di
qualche importanza. «Ci sono pubblici — dice
la giovane Francesca — che si "coagulano"
per così dire attorno alle diverse trasmissio-
ni. Noi diamo tutto. Pensiamo di fare un ser-
vizio alla democrazia. Poi ci pensano gli a-
scoltatori a gestirsi come vogliono le ore di
trasmissione della nostra radio. Sappiamo
comunque che questi ascoltatori che voglio-
no farsi un'idea propria del congresso comu-
nista, al di fuori delle sintesi "professionali"
dei tele e radiogiornali, sono moltissimi».
Nel «ventre» del Palasport, in una stanza
dall'aria piuttosto squallida. Un paio di tele-
foni, apparecchiature neanche troppo impo-
nenti, una specie di «cassa» dove sono accese
quattro-cinque minuscole spie verdognole.
All'ingresso^ un cartello con su scritto «Area»,
che vuol dire Agenzia radio emittenti asso-
ciate. Alberto Baldazzi spiega: «Quelle luci
accese indicano che in questo momento cin-
que emittenti radio in altrettante città Italia-
ne si sunno "mangiando" (cioè trasmettono)
la cassetu con il servizio sul congresso di 7
minuti che abbiano predisposto. Dopo di
queste, se ne atuccheranno altre cinque, e
poi ancora, fino a quando inseriremo il pros-
simo servizio».

Pietro De Chiara, responsabile di «Area»,
spiega: «Tutte le radio associate usufruiscono
fino all'ultimo secondo del materiale che
produciamo, spezzoni di interventi in diretta.
Interviste, commenti». Ce Io conferma Mau-
rizio Cosmi di Radio Regione: «Nate per sod-
disfare un bisogno di notiziario locale, le ra-
dio si sono trovate a fronteggiare una richie-
sta di informazione più ampia. Non è vero
che la gente non voglia saperne della politica.
Rifiuta la politica manipolata, se gliela forni-
sci in forma viva e diretta mostra di appas-
sionarsi. In questi giorni riceviamo solo ri-
chieste per dare ancora più spazio al congres-
so del PCI».

Roberto De Lellis, di TRM 2, sembra anco-
ra sorpreso: «Abbiamo venti persone al Pala-
sport, una postazione fissa e tre telecamere,
più una mobile. In pratica, diamo tutto il
congresso in diretta. Eppure, U gente conti-
nua a telefonarci. Ce chi domanda più inter-
viste, chi ci chiede invece di non tagliare nes-
sun intervento». Da Bologna, sentiamo Gian-
Pietro Testa, direttore di NTV: «Un successo-
ne. Il congresso del PCI che noi seguiamo con
notizie e commenti ogni ora, è lo spettacolo
del giorno».
Insomma, 11 congresso del PCI In corso a
Milano sembra consentire alcune riflessioni
anche per il sistema lUliano dei mass-media.
La gente chiede un'informazione sciolta, di-
retta, autentica. Vuole sapere, sentire, cono-
scere, farsi un'idea con la propria testa, non
con quella di «mamma RAI».

Mark» Fissi